



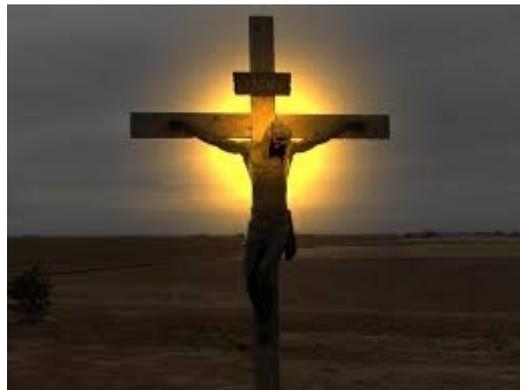
Vangelo secondo Matteo

In quel tempo, Gesù disse ai suoi discepoli: «Avete inteso che fu detto: "Occhio per occhio e dente per dente". Ma io vi dico di non opporvi al malvagio; anzi, se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra, e a chi vuole portarti in tribunale e toglierti la tunica, tu lascia anche il mantello. E se uno ti costringerà ad accompagnarlo per un miglio, tu con lui fanne due. Da' a chi ti chiede, e a chi desidera da te un prestito non voltare le spalle. Avete inteso che fu detto: "Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico". Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano, affinché siate figli del Padre vostro che è nei cieli; egli fa sorgere il suo sole sui cattivi e sui buoni, e fa piovere sui giusti e sugli ingiusti. Infatti, se amate quelli che vi amano, quale ricompensa ne avete? Non fanno così anche i pubblicani? E se date il saluto soltanto ai vostri fratelli, che cosa fate di straordinario? Non fanno così anche i pagani? Voi, dunque, siate perfetti come è perfetto il Padre vostro celeste».

BREVE COMMENTO

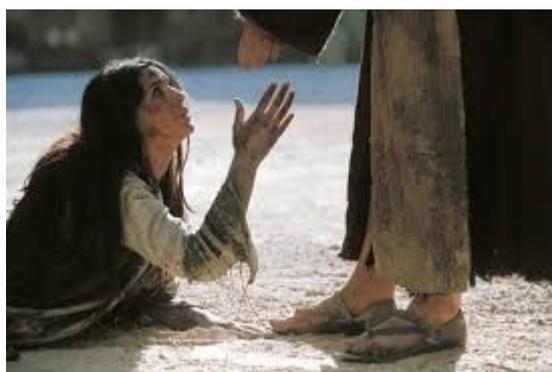
Mi hanno sempre molto colpito le parole di Gesù... *amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano...* Quando è

distante il nostro modo di pensare e vivere da quelle parole. Invece tutta la vita di Gesù è attraversata da gesti di misericordia e di perdono. Meditando anche le ultime ore della sua vita siamo affascinati dal gesto di Gesù che guarisce l'orecchio del servo del sommo sacerdote, dal suo sguardo d'amore verso Pietro che lo rinnega e dalle parole di perdono ai crocifissori. **Morire perdonando come Gesù diventerà anche il tratto essenziale del martire cristiano.** Infatti gli Atti degli Apostoli ricordano il martirio di Santo Stefano che perdona coloro che lo lapidano. (At 7,59-60) Stefano come Gesù non solo perdona ma chiede a Dio il perdono di coloro che lo fanno morire. Dio perdona sempre ma noi crediamo al perdono di Dio? Inoltre perché perdonare quando umanamente parlando ci possono essere tanti motivi umanamente validi per non perdonare?



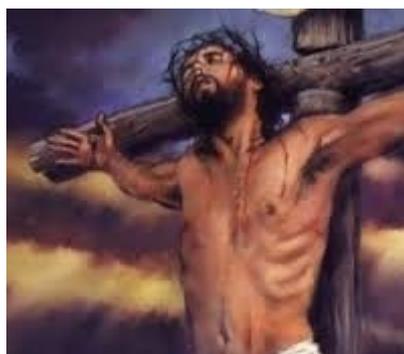
Gesù ci invita a perdonare e per farci comprendere questo ha narrato una parabola (Mt 18,21-35). Un servo ha un debito verso il re di una cifra enorme : diecimila talenti. Si tratta di una cifra enorme che nessun servo può pagare e oggi potrebbe corrispondere a circa 40 milioni di euro. A quel tempo il Re Erode nel suo regno aveva delle entrate di circa novecento talenti. E' una somma talmente grande che è impossibile da restituire per qualsiasi persona anche molto ricca. (nella parabola il re rappresenta Dio e il servo rappresenta l'uomo) **Dopo aver ascoltato nella parabola l'infinita generosità del re ci si**

aspetterebbe che il servo come riconoscenza si comporti allo stesso modo con gli altri servi. Invece nel racconto non è così perché il servo a cui è stato condonato il debito non si comporta allo stesso modo quando incontra un servo che gli doveva cento denari. Questa cifra è irrisoria perché corrisponde a circa 50 euro. Egli si scaglia contro il suo debitore ignorando la sua richiesta di perdono e dimostrando tutta la durezza del suo cuore. Allora il servo che non ha condonato il debito riceve dal re questo rimprovero: Servo malvagio, io ti ho condonato tutto il debito perché mi hai pregato. Non dovevi forse anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te ? **Quante volte ci comportiamo come quel servo e siamo incapaci di perdonare nonostante che Dio ci perdona.**



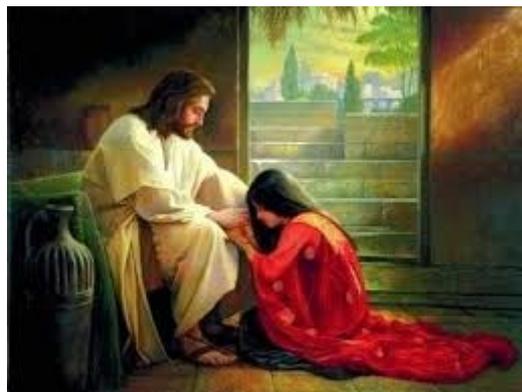
Imparare a perdonarci a vicenda è una conseguenza del perdono che riceviamo da Dio. In questa parabola Gesù ha messo a confronto il “debito infinito” che abbiamo verso Dio e “quel poco” di cui siamo debitori verso gli altri. **Solo quando impariamo a scoprire il perdono che riceviamo da Dio possiamo iniziare un cammino di perdono.** Gesù però non solo ha parlato del perdono ma come abbiamo già detto lo ha vissuto in prima persona per tutta la sua vita. Quello che dirò è una misera riflessione di fronte all'infinita grandezza del perdono di Gesù sulla croce. Di fronte a questo perdono di Gesù le mie parole sono ben poca cosa. **Sulla croce Gesù ha manifestato il perdono più**

grande della storia umana. Quando è sulla croce Gesù prega per quelli che lo hanno crocifisso. Gesù perdona pregando, il perdono di Gesù è più grande del male che gli fanno. Noi con fatica riusciamo forse a perdonare dopo molto tempo ma Gesù perdona nel momento stesso in cui gli fanno del male. La sofferenza di Gesù rimane anche quando perdona perché continuano a tormentarlo e mentre il suo corpo soffre i tormenti della croce il suo cuore rimane libero di perdonare. **Come non meravigliarci di un amore talmente straordinario che ci dovrebbe lasciare sbigottiti.** Bisogna ricordare che il perdono di Gesù non è spinto dalla debolezza umana o da uno spirito d'adattamento ma è sostenuto da un amore libero, fedele e senza confini. Il cuore di Gesù non è in potere di coloro che gli fanno del male e il suo amore è più grande del male che riceve. Il corpo soffre, il cuore ama, non soltanto non odia ma ama. Non coloro che gli fanno del male ma l'amore di Gesù decide i suoi pensieri e i suoi sentimenti. **Anche se gli fanno del male i crocifissori non hanno “nessun potere” nel suo cuore e la loro cattiveria non trasforma il suo cuore.**



Come non meravigliarci come facevano i santi per un amore così grande che perdona senza limiti. Gesù viveva dentro di sé un amore trinitario e per il nostro cammino di fede mi sembrano molto utili le parole che **scrive Papa Francesco ...** *«Il tuo aiuto, Padre misericordioso, ci renda sempre attenti alla voce dello*

Spirito» Questa preghiera, pronunciata all'inizio della Messa, ci richiama ad un atteggiamento fondamentale: l'ascolto dello Spirito Santo, che vivifica la Chiesa e la anima. Con la sua forza creatrice e rinnovatrice, lo Spirito sempre sostiene la speranza del Popolo di Dio in cammino nella storia, e sempre sostiene, come Paraclito, la testimonianza dei cristiani... Nel Vangelo, anche Gesù ci parla della santità e ci spiega la nuova legge, la sua. Lo fa mediante alcune antitesi tra la giustizia imperfetta degli scribi e dei farisei e la superiore giustizia del Regno di Dio. La *prima antitesi* del brano odierno riguarda la vendetta. «Avete inteso che fu detto: “Occhio per occhio e dente per dente. Ma io vi dico: ... se uno ti dà uno schiaffo sulla guancia destra, tu porgigli anche l'altra» (Mt 5,38-39). Non soltanto non dobbiamo restituire all'altro il male che ci ha fatto, ma dobbiamo sforzarci di fare il bene con larghezza. La *seconda antitesi* fa riferimento ai nemici: «Avete inteso che fu detto: “Amerai il tuo prossimo e odierai il tuo nemico”. Ma io vi dico: amate i vostri nemici e pregate per quelli che vi perseguitano» (vv. 43-44). A chi vuole seguirlo, Gesù chiede di amare chi non lo merita, senza contraccambio, per colmare i vuoti d'amore che ci sono nei cuori, nelle relazioni umane, nelle famiglie, nelle comunità e nel mondo.



Fratelli Cardinali, Gesù non è venuto a insegnarci le buone maniere, maniere da salotto! Per questo non c'era bisogno che scendesse dal Cielo e morisse sulla croce. Cristo è venuto a

salvarci, a mostrarci la via, l'*unica* via d'uscita dalle sabbie mobili del peccato, e questa via di santità è la misericordia, quella che Lui ha fatto e ogni giorno fa con noi. Essere santi non è un lusso, è necessario per la salvezza del mondo. E' questo che il Signore chiede a noi... Lasciamoci sempre guidare dallo Spirito di Cristo, che ha sacrificato sé stesso sulla croce, perché possiamo essere "canali" in cui scorre la sua carità. ... Quando nel nostro cuore trova posto il più piccolo dei nostri fratelli, è Dio stesso che vi trova posto. Quando quel fratello viene lasciato fuori, è Dio stesso che non viene accolto. Un cuore vuoto di amore è come una chiesa sconsacrata, sottratta al servizio divino e destinata ad altro...

